

Fino a che punto questa città, su cui posa l'incanto dei secoli, portasse in quel tempo ancora quell'impronta, unica, profondamente commovente, ch'essa perdette solo nell'ottavo decennio del secolo XIX, appare dalle vedute, piante della città e descrizioni contemporanee.

Nelle vedute hanno una parte importante soprattutto le rovine dell'antichità. Gli artisti del Seicento le riprodussero con maggior realismo dei loro predecessori. Sono giustamente rinomate sotto questo rispetto le vedute di Alò Giovannoli, 146 fogli, che comparvero nel 1615-1619 insieme con una pianta della città. Sebbene eseguite rozzamente, esse, però, sono disegnate con gran precisione, e rappresentano un vero tesoro per la conoscenza dei monumenti romani al tempo di Paolo V.<sup>1</sup> Segue ad esse la serie, comparsa nel 1618, d'incisioni in rame dei monumenti e rovine della Città Eterna del romano Giovanni Maggi, dedicata interamente alle antichità, ove se ne eccettuino le vedute di Castel S. Angelo, dell'Isola Tiberina e di santo Stefano Rotondo.<sup>2</sup> Questo artista pubblicò nello stesso anno anche una raccolta di vedute delle fontane più importanti di Roma.<sup>3</sup> Sono, inoltre, dovuti a lui i grandiosi rami, in cui egli eternò nel 1612 la magnificenza del nuovo palazzo del Quirinale,<sup>4</sup> nel 1615 quella di S. Pietro e del Vaticano.<sup>5</sup>

L'attività artistica di Paolo V suscitò la comparsa di monografie speciali su santa Maria Maggiore <sup>6</sup> e S. Pietro.<sup>7</sup> Essa spinse anche nel 1615 il servita Pietro Martire Felini a pubblicare il suo trattato sulle meraviglie della Città Eterna. Questo libro rappre-

<sup>1</sup> *Roma antica* di ALÒ GIOVANNOLI 10, 15-19. Cfr. BARTOLI, *Cento vedute di Roma antica*, Firenze 1911, 31.

<sup>2</sup> «*Aedificiorum et ruinarum Romae ex antiquis atque hodiernis monumentis.... incisus et delineatus a Io. Maggio Romano.... Joseph de Rubeis Mediolanensis D. D. (1618)*» (CICOGNARA IV 3768), nella Biblioteca governativa di Monaco, unico esemplare completo. Cfr. BARTOLI, loc. cit. 32; EHRLE, *La pianta di Roma Maggi-Maupin-Losi*, Roma 1915, 14, ove sono anche notizie particolareggiate sulla vita dell'autore.

<sup>3</sup> *Le Fontane di Roma* (1618). Cfr. *Repert. f. Kunstwiss.* 1909, 406, e la rivista *Capitolium* 1926, 356.

<sup>4</sup> Questa incisione, conservata solo in pochi esemplari (vedi *Cat. of the printed Maps, Plans and Charts in the British Museum* II, Londra 1882, 3556) sarà nuovamente pubblicata, ed illustrata, di sulla lastra conservata nell'Archivio di S. Maria Maggiore in Roma, da Monsignor St. Le Grelle.

<sup>5</sup> Vedi EHRLE, *La grande veduta Maggi-Mascardi del Tempio e del Palazzo Vaticano*, Roma 1914.

<sup>6</sup> Del VITTORELLI (1616), e del DE ANGELIS (1621).

<sup>7</sup> G. B. COSTAGUTI (Maggiordomo di Paolo V), *Architettura della basilica di S. Pietro* con tavole di MARTINO FERRABOSCO, 1620 (edizione rarissima; nuova edizione 1684, dedicata a Innocenzo XI).